

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2022  [FROM SILENCE]

19 LUGLIO, MARTEDÌ
CHIESA DI SANT'AGOSTINO, ORE 21.15

Luigi Nono. Un Silenzio inquieto (III)

ANNA CLEMENTI voce

ROBERTO FABBRICIANI flauto

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
"GUIDO CHIGI SARACINI"

LORENZO DONATI direttore

ALVISE VIDOLIN / NICOLA BERNARDINI

live electronics e regia del suono

JULIAN SCORDATO coordinatore SaMPL

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CHRISTIAN IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

AGOSTINO CIANFRIGLIA

Direttore artistico

NICOLA SANI

Direttore amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Luigi Nono

Venezia 1924 – 1990

La fabbrica illuminata (1964)
per soprano e nastro magnetico

Johannes Ockeghem

Saint Ghislan 1410 - Tours 1497

Ave Maria (1498)

Mort, tu as navré de ton dart (1460?)

Luigi Nono

Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz (1960)
per nastro magnetico

* * *

Luigi Nono

Das atemde Klarsein (1981)
per piccolo coro, flauto basso, live electronics e nastro magnetico

*in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena,
Colle Val d'Elsa e Montalcino
e con il Laboratorio SaMPL del Conservatorio di Musica "C. Pollini" di Padova*

TESTI

La fabbrica illuminata

Testo: Giuliano Scabia e un frammento da *Due poesie a T.* di Cesare Pavese

1. fabbrica dei morti la chiamavano
esposizione operaia
a ustioni
a esalazioni nocive
a gran masse di acciaio fuso

esposizione operaia
a elevatissime temperature
su otto ore solo due ne intasca l'operaio

esposizione operaia
a materiali proiettati
relazioni umane per accelerare i tempi

esposizione operaia
a cadute
a luci abbaglianti
a corrente ad alta tensione
quanti MINUTI-UOMO per morire?

2. e non si fermano MANI di aggredire
ININTERROTTI che vuota le ore
al CORPO nuda afferrano
quadranti, visi: e non si fermano
guardano GUARDANO occhi fissi: occhi mani
sera giro del letto
tutte le mie notti ma aridi orgasmi
TUTTA la città dai morti VIVI
noi continuamente PROTESTE
la folla cresce parla del MORTO
la cabina detta TOMBA
tagliano i tempi
fabbrica come lager
UCCISI

3. passeranno i mattini
passeranno le angosce
non sarà così sempre
ritroverai qualcosa

Johannes Ockeghem

Mort, tu as navré de ton dart
le père de joieuseté
En desployant ton estendart
sur Binchois, patron de bonté.
Rétoricque, se Dieu me gard,
son serviteur a regretté.
Musique par piteux regard
fait deul et noir a porté.
En sa jeunesse fut soudart
de honorable mondanité.
Puis a esleu la meilleure part,
servant Dieu en humilité.

Son corps est plaint et lamenté
Qui gist sous lame.
Hélas plaise vous en pitié
Prier pour l'âme!
Pleurez, hommes de feaulté,
Faites reclame,
Vueillez vostre université
Prier pour l'âme!
Tant lui soit en crestienté
Son nom est fame
Qui détient grant voulanté.
Prier pour l'âme!

Miserere pie Jesu Domine, dona ei requiem.
Quem in cruce redemisti precioso sanguine,
pie Jesu Domine, dona ei requiem.

*Morte, tu hai ferito con il tuo dardo
Il padre della gioia
Spiegando il tuo stendardo
Su Binchois, patrono della bontà.
La Retorica, che Dio mi assista,
ha pianto il suo servitore.
La Musica con pietoso sguardo,
è in lutto e veste di nero.
Nella sua giovinezza fu soldato
di onorabile mondanità.
Poi scelse la parte migliore,
servendo Dio in umiltà.*

*Il suo corpo, compianto e deplorato,
giace sotto una lapide.
Ahimè, vi prego pietosamente
di pregare per la sua anima!
Piangete uomini di fede,
Implorate,
Voglila la vostra comunità
pregare per la sua anima!
Che rimanga nella Cristianità
Il suo nome e la sua fama,
che detiene tanta volontà.
Pregate per l'anima!*

*Miserere pie Jesu Domine, dona ei requiem.
Quem in cruce redemisti precioso sanguine,
pie Jesu Domine, dona ei requiem.*

Luigi Nono *La fabbrica illuminata*

La fabbrica illuminata nasce come frammento di *Un diario italiano*, secondo lavoro per il teatro di Luigi Nono per 36 voci suddivise in due cori composto negli anni '60, e diviene in un secondo tempo una composizione indipendente sia dal punto di vista testuale che formale. *La fabbrica illuminata* racconta una storia, descrive la condizione del mondo operaio di cui nono raccoglie informazioni, notizie, documentazione e testimonianze. Tuttavia non si tratta di un documentario musicale, quanto piuttosto di un diario-illuminazione: uno spaccato dettagliato sull'uomo di oggi. Il testo deriva da una collazione multiforme di fonti e dalla creazione di un linguaggio che unisce gergo di fabbrica, testi di contratti sindacali e materiale onirico. Il materiale audio utilizzato è tratto da registrazioni effettuate presso l'Italsider di Genova-Cornigliano, ai cui operai Nono dedica questa composizione; materiale preparato nello Studio di Fonologia della RAI di Milano; registrazione del testo da parte del coro e del mezzosoprano.

« [...] *Ma una volta nella realtà tumultuosa e incandescente di Cornigliano, ne fui sconvolto non tanto per la spettacolarità acustica e visiva apparentemente fantasiosa del laminatoio a caldo e di quello a freddo, o per la implacabile ritualità negli altiforni per la colata, ma proprio, non restandone affascinato astrattamente, per la violenza invece con cui in quei luoghi mi si manifestava la presenza reale operaia nella sua complessa condizione.*»

Luigi Nono

Johannes Ockeghem *Ave Maria / Mort, tu as navré de ton dart*

Johannes Ockeghem è la personalità centrale della seconda fase della scuola fiamminga, quella che segue Dufay e precede Desprez. È un contrappuntista formidabile, conoscitore di tutti i segreti della tecnica tradizionale e che scioglie la durezza gotica degli incontri dissonanti in una tendenza verso le consonanze pure. La peculiarità della scrittura fiamminga, come nella pittura è legata alla coerenza e al dettaglio, alla cesellatura compositiva, che si traducono in una imitazione costante tra le voci all'interno di ogni minimo dettaglio della polifonia, sviluppata in una simultaneità di ritmi, che ha qualcosa di vertiginoso: quest'ultimo è forse l'aspetto maggiormente personale della scrittura di Ockeghem evidente anche in *Ave Maria*.

Il testo e la musica di Mort, tu as navré sono stati pubblicati a più riprese, a cominciare dal catalogo di Stéphen Morelot nel 1856. Sono stati oggetto di studio e discussione sotto molteplici punti di vista: in quanto unico lavoro di Ockeghem non databile con certezza, in quanto rappresentativo del genere del motet-chanson e in quanto fonte primaria di informazione riguardo alla commemorazione di Gilles de Bins, detto Binchois († 1460), probabilmente uno dei maestri di Ockeghem.

Luigi Nono *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz*

«Erwin Piscator, quando mi chiese la collaborazione musicale per la sua messinscena de L'istruttoria di Peter Weiss alla Freie Volksbühne di Berlino, vide giusto nel rapporto musica-teatro: quello che né parola né scene potevano esprimere e rappresentare lo doveva la musica, i milioni di morti nei campi di concentramento nazisti. Cori, quindi, in una soluzione compositiva autonoma da alternare ai "canti" del testo, con proprio tempo di sviluppo rispetto a quello scenico. Altra formante acustica nell'arco costruttivo della sua messinscena. Da questi cori ricavai nuovo materiale per questa composizione Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz, pure realizzata presso lo Studio di Fonologia della Radio di Milano, totalmente autonoma rispetto alle necessità scenico-teatrali. Usai vari materiali acustici, tutti registrati su nastro: voci di bambini (del coro del Piccolo Teatro di Milano); suoni e fonemi della soprano polacca Stefania Woytowicz; materiale corale strumentale e originale prodotto elettricamente nello Studio per l'occasione. Alla preparazione e alla scelta del materiale segue la sua varia elaborazione con gli strumenti appunto dello Studio elettronico: momento necessario di ricerca, di studio e di esperimento naturalmente, per poter finalmente iniziare la composizione vera e propria. Questi tre stadi non sempre si sviluppano nella successione, ma spesso si sovrappongono. È una delle caratteristiche maggiormente entusiasmanti nel processo compositivo presso uno Studio elettronico, anche per la possibilità dell'ascolto e della verifica immediati di quanto si sta lavorando. In questi cori studiai come, componendo con semplici fonemi e suoni della voce umana, privi dell'elemento semantico di un testo letterario, si potesse raggiungere una carica espressiva, e non semplicemente divertimento formale, altrimenti significativa e precisa, e forse ancor più, rispetto a quella ancorata a un testo preesistente».

Luigi Nono

(IE: 1967; LN-Ricordi 452-453)

Luigi Nono *Das atmende Klarsein*

Indagine dei limiti e dei confini della percezione: l'elettronica è uno degli strumenti impiegati da Luigi Nono nel raggiungimento di tale obiettivo. In *Das atmende Klarsein* Nono espande anche l'abilità dell'ascolto, perché "svegliare l'orecchio, gli occhi, la comprensione umana, l'intelletto, questo essenziale è oggi", come osserva l'autore stesso. *Das atmende Klarsein* è un'opera chiave nella tecnica vocale e nell'uso del live electronics e del suono strumentale, in questo caso del flauto basso. Si tratta di un'opera tardiva di Nono, composta nel 1981, solo tre anni prima di "Prometeo, Tragedia dell'Ascolto". Dal silenzio nascono fantasmagorie sonore di grande intensità e potenzialità.

«non unicamente il suono trasformato, come unico fenomeno percettivo, o elaborato e fissato su nastro, ma il suono "live-naturale" del coro e del flauto basso e, nello stesso istante e non nella successione temporale o visuale, il suo diventare altro, il suo germinare sia come spettro compositivo che come dinamica spaziale.

diversità e molteplicità fantastica del suono, nello stesso istante, possibile, altrimenti, come quella dei pensieri e dei sentimenti, della creatività.

bene ascoltando Musil "...se il senso della realtà esiste, ...allora ci dev'essere anche qualcosa che chiameremo senso della possibilità"».

Luigi Nono

CON LUIGI NONO
FRAMMENTI PER UN ASCOLTO
di Nicola Sani

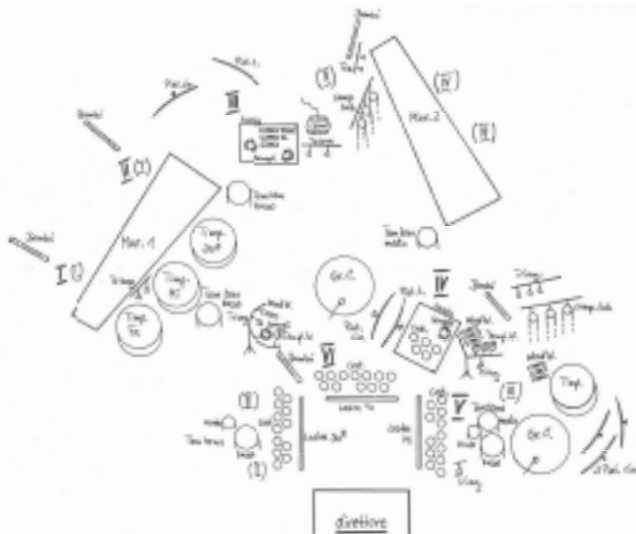
Luigi Nono è scomparso da oltre trent'anni, l'8 Maggio del 1990 a Venezia, la città dove era nato nel 1924, ma l'attualità della sua presenza ne fa una delle voci dell'oggi. Affrontò lo studio della musica sotto la guida di Gian Francesco Malipiero, di Bruno Maderna e di Hermann Scherchen. Negli anni del dopoguerra, quando la società e la cultura italiana erano segnate da una profonda ansia di rinnovamento, Nono seppe mantenere i legami con la tradizione in un processo di radicale rivolgimento del linguaggio musicale, ma attento a denunciare ogni irrigidimento accademico anche entro i movimenti di avanguardia. Nono ha scritto: "la musica resterà sempre una presenza storica, una testimonianza degli uomini che affrontano coscientemente il processo storico e che in ogni istante di tale processo decidono in piena chiarezza della loro intuizione e della loro coscienza logica ed agiscono per schiudere nuove possibilità all'esigenza vitale di nuove strutture". Questo si esplicita pienamente ne *Il canto sospeso* (1955-56), nell'opera *Intolleranza 1960* (1961),

The image shows a musical score fragment for three instruments: Oboe (Ob.), Violin (Vla.), and Viola (Vcl.). The Oboe part is at the top, followed by the Violin and Viola parts. The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings. Key annotations include:

- Oboe:** "MIKROINTERVALLI" with a diagram showing a scale of intervals. Below it, "SEMPE: MIKROINTERVALLI = SUONO MOBILE, NON STATICO".
- Violin and Viola:** "AL FONTE" and "ARCO LENTISSIMO MIKROINTERVALLI TARDI".
- Violin:** "CANTO - LIRICO" and "CANTO - LIRICO".
- Viola:** "CANTO - LIRICO".

nelle composizioni degli anni sessanta, segnate dalla costante operatività con i mezzi elettronici dello Studio di Fonologia della RAI di Milano. Sono di quegli anni *Omaggio a Vedova* (1960) e le opere del grande impegno civile e politico: *La fabbrica illuminata* (1964), *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz* (1966), *A floresta é jovem e cheja de vida* (1966), *Contrappunto dialettico alla mente* (1968), il dittico *Un volto, del Mare-Non consumiamo Marx* (1969), con le testimonianze della rivolta del '68 alla Biennale di Venezia e del Maggio francese, l'azione scenica *Al gran sole carico d'amore* (1970) e la composizione di vaste dimensioni per voce di soprano, pianoforte, orchestra e nastro magnetico *Como una hola de fueza y luz* (1971-72). E neppure la svolta segnata dalla scrittura di *Sofferte onde serene* (1974-76) per pianoforte e nastro magnetico, che apre alla sua musica nuovi cammini, rappresenta per Nono un vero allontanamento dall'antagonismo del suono. Al contrario la sua musica si trasforma, interpretando la decomposizione sociale dell'uomo alla soglia della fine del millennio. Per i compositori delle giovani generazioni la figura di Luigi Nono rappresenta un riferimento importante. Anche chi non ha una conoscenza approfondita delle sue opere, o chi si muove in direzioni differenti da quelle del compositore veneziano, ha di Nono l'idea di una personalità che sarebbe troppo limitato definire con la parola di "compositore". Questo tipo di rapporto non c'è con nessun altro autore di quella generazione. La musica per Nono è stata una chiave di lettura del mondo ed ha saputo superare ogni tentativo di definizione, ogni confine geografico e culturale, senza perdere mai la propria personalità, il proprio carisma, il proprio rigore. Dopo la rottura con la "Scuola di Darmstadt" -di cui era stato uno degli esponenti principali- Nono ha proseguito un percorso personale in cui confluivano la dimensione antagonista del proprio discorso musicale, il rapporto con la storia e l'originalità della ricerca sonora.

Dagli esordi presso lo Studio di Fonologia di Milano della Rai, alle ricerche sul live electronics condotte presso lo Studio Sperimentale della Fondazione Strobel a Friburgo, Nono ha portato avanti una propria metodologia di indagine che utilizzava le tecnologie più avanzate senza mai diventare tecnicistica. L'ansia della ricerca sul suono non è mai stata avulsa dalle questioni del sociale, del progresso, della liberazione dell'uomo dalle catene dello sfruttamento e dai percorsi preconfezionati del consumismo, sia nelle composizioni degli anni Sessanta, che nelle ultime opere tra cui *Prometeo*, il ciclo *Caminantes* [1°) *Caminantes... Ayacucho* (1986-'87), su testo di Giordano Bruno (*De la causa, Principio et Uno*); 2°) *No hay caminos. Hay que caminar...Andrei Tarkowskij* (1987); *La lontananza nostalgica utopica futura. Madrigale per più "caminantes" con Gidon Kremer* (1988-89); *"Hay que caminar" soñando* (1989)] e le composizioni che come segnali luminosi nella nebbia ha scritto nella navigazione verso quei due capolavori del tardo Novecento. Si ascolti *A Pierre. Dell'azzurro silenzio, inquietum*,



Luigi Nono, *Con Luigi Dallapiccola*, per 6 percussionisti e live electronics © Casa Ricordi 1979

del 1985, dedicato a Pierre Boulez per i suoi sessant'anni, in cui le tecniche di emissione strumentali sono difficilmente distinguibili dalle elaborazioni elettroacustiche in tempo reale. Suoni dal vivo e suoni elaborati si fondono in un unico insieme fluttuante, materia composta per uno spazio sospeso tra suono e silenzio, presenza e assenza, realtà e possibilità. O ancora il frammento tratto da *Das Atmende Klarsein* (1981-87) e il *Post-prae-ludium per Donau* (1987), in cui gli strumenti (flauto basso e tuba rispettivamente) diventano anche generatori di uno spazio che è al tempo stesso luogo degli accadimenti sonori e ambiente dove si definiscono liberamente le traiettorie del suono ogni volta diverse, secondo le infinite possibilità implicitamente "causate" dagli elementi in gioco. Il rapporto con gli interpreti, con Liliana Poli, William O. Smith, Maurizio Pollini, Claudio Abbado, Alvisе Vidolin, Roberto Fabbriciani, Giancarlo Schiaffini, Ciro Scarponi, Stefano Scodanibbio, Susanne Otto, Hans Peter Haller, André Richard e altri ancora, è alla radice di tanti lavori di Nono. È di per sé già una parte integrante del processo di composizione ed è uno dei modi in cui entra in quel processo il rapporto con la realtà. Il golpe di Pinochet in Cile del 1973, gli avvenimenti di Santiago, la caduta e la morte di Allende, lo sterminio degli oppositori, le torture inflitte loro nel tragico stadio-lager, ebbero un enorme effetto su tutta la popolazione democratica italiana dell'epoca. Nono in quegli anni stava lavorando intorno all'idea di una nuova opera di teatro musicale. Il golpe cileno fu uno degli elementi decisivi per la sua realizzazione. *Al gran sole carico d'amore* - il titolo deriva da un verso della poesia *Le mani* di Jeanne Marie di Rimbaud - si incentra su due diverse figure femminili,

The image shows a musical score for Luigi Nono's 'Sarà dolce tacere', a vocal piece for 8 solo voices. The score is written on two systems of staves, each with four staves (likely representing different vocal parts). The first system covers measures 36 to 40, and the second system covers measures 37 to 40. The lyrics are in Italian and include: 'U - N', 'LE', 'O', 'NZIO', 'C'É', 'N', 'N', 'LE', 'NZIO', 'O', 'SI'. The score features various musical notations such as dynamics (pp, mp, p, mf), articulation (accents, slurs), and performance instructions like '80 ca.' and 'rall. 66ca.'. The piece concludes with the instruction 'C'É UN SILENZIO'.

Luigi Nono, *Sarà dolce tacere*, canto per 8 soli de "La terra e la morte" di Cesare Pavese © Ars Viva Verlag, Mainz, 1960

emblema del ruolo della donna nel processo rivoluzionario e di liberazione di massa: nella prima parte la comunarda Louise Michel, nella seconda l'eroica "madre" della rivoluzione russa del 1905 descritta da Gor'kij. A loro volta le figure femminili si moltiplicano, diventando Tanja Bunke, morta in Bolivia nella guerriglia con Che Guevara, le cubane Haydée Santa Maria e Cecilia Sanchez dell'assalto alla caserma Moncada, la Deola dei bassifondi torinesi di Cesare Pavese, le donne vietnamite, in un continuo gioco di sovrapposizioni e riman-di. I testi sono un montaggio realizzato da Nono di frammenti tratti da Brecht, Rimbaud, Che Guevara, Marx, Louise Michel, Tanja Bunke, Celia Sanches, Hay-dee Santamaria, Gramsci, Fidel Castro, Lenin, Pavese, Gor'kij, canti popolari e testi dicronaca. A proposito di questa visione del teatro musicale, a proposito della prima opera di Nono, *Intolleranza 1960*, Luigi Pestalozza ha scritto: "Nono si collega subito, per il suo teatro sartrianamente "di situazioni", fatto di scene di alienazione e di oppressione, al mondo, ai suoi conflitti anche italiani. Così nel mondo c'è in quel momento l'Algeria e in *Intolleranza 1960* la "sale guerre" di Algeria c'e'; e nel mondo ci sono milioni di emigrati italiani, mano d'opera a basso costo esportata forzatamente a costo di farli morire a centinaia nei pozzi di una miniera belga, e il protagonista di *Intolleranza 1960* che prende coscienza passando da una all'altra situazione di oppressione, di alienazione, è un minatore; e in Italia c'è stata dieci anni prima la tragedia della piena del Po, e l'emigrante minatore che infine ha preso coscienza antagonista, viene travolto da quella piena figlia del malgoverno neocapitalista prima che dalla natura. E l'opera finisce dunque con questa morte tragicamente esemplare in

mezzo a un coro di liberazione, magnifico, travolgente, convincente come un grande coro liberatorio di Verdi ma scritto nella lingua musicale di oggi, quella che rompe l'ordine alienante e oppressivo, come fu subito chiaro a tutti, agli ostili per primi, la sera veneziana del 13 aprile 1961, così era infatti suonata per tutta

l'opera questa musica inequivoca, percorsa nelle voci e nell'orchestra da un inedito lirismo, emozionante e lucidamente critico".

Ascoltando *Intolleranza 1960* e *Al gran sole carico d'amore* si comprende come queste opere siano l'espressione più alta di un percorso che pone la voce e la coralità al centro del processo compositivo e di de-strutturazione sonora del linguaggio. Un cammino iniziato con lo studio di Dallapiccola, dei suoi *Canti di prigionia*, culminato in quella fase con *Il canto sospeso* (1955-56) e proseguito attraverso numerosi, straordinari episodi (*La terra e la compagna*, *Cori di Didone*, *Sarà dolce tacere*, *La fabbrica illuminata*, *A floresta*, *Donde estás, hermano?* del 1982 per cinque voci, dedicato ai "desaparecidos" in Argentina), fino al *Prometeo*, che ne costituisce la lenta, inesorabile dissoluzione, agli echi del passato che ritornano fino alle lontane, estreme risonanze erranti di *Caminantes...Ayacucho*. Ma il rapporto con Verdi, avanzato da Pestalozza, non si esaurisce nel teatro musicale. Ritorna - ad esempio - nel quartetto *Fragmente-Stille, an Diotima* (1979-80), dove Nono ha utilizzato come materiale di base la struttura armonica della scala enigmatica dell'*Ave Maria* per coro a 4 voci di Verdi, materiale che tornerà ad utilizzare nel *Prometeo*. La concezione drammaturgica del suono introdotta da Nono ha aperto percorsi nuovi, quei "cammini" che sembrano andare verso il nulla, ma che solo percorrendoli si scoprono pieni di idee feconde e di possibilità molteplici. *Prometeo* è stata la prima, vera, grande opera intermediale del nostro tempo, di cui tanti possibili significati sono ancora da comprendere e la cui realizzazione rimane un enigma, nonostante i tentativi di messa in scena fino ad oggi realizzati. Un'opera - unica nella storia del teatro musicale - che ha il potere di essere una metafora di se stessa, e la cui messa in scena risiede più in ciò che non si vede che in una rappresentazione sensibile. Un'opera-sintesi di un'intera esistenza, dove gli echi del *Canto Sospeso* si uniscono agli abissi della lontananza, della distanza dal mondo e dal tempo degli ultimi anni. Di quella esistenza ci restano oggi opere, incisioni discografiche, scritti, documenti di immenso valore. Lo straordinario lavoro di studio e divulgazione che sta portando avanti l'Archivio Luigi Nono di Venezia, nato nel 1993 grazie all'iniziativa di Nuria Schönberg Nono, ha anche il senso di affermare che nel nostro tempo la musica può ancora far riflettere sulla condizione umana e può servire a combattere ogni forma di asservimento all'omologazione mercantile della cultura e dell'arte.

BIOGRAFIE

Anna Clementi è cresciuta a Roma, dove ha studiato flauto traverso e recitazione al Centro Sperimentale del Teatro. Conclusi gli studi si è trasferita a Berlino e lì ha studiato musica vocale sperimentale e teatro musicale sperimentale alla HdK (ora UdK) con il compositore Dieter Schnebel. Un focus speciale del suo lavoro è l'opera di John Cage, del quale ha eseguito e supervisionato artisticamente molte versioni diverse dei 'Song Books', delle sue "Variations" e "Theatre Piece".

Si è esibita nei più importanti festival del mondo e ha eseguito numerose opere in anteprima. Molti di questi lavori sono stati composti per lei e alcuni sono stati sviluppati insieme a lei. Si definisce attrice della voce più che cantante pura. È così che si esprime la sua molteplicità, sempre alla ricerca di combinazioni tra voce, gesto, linguaggio, danza e teatro. Una miscela strutturata di sentimento e astrazione. Ha lavorato con numerosi compositori. Per citarne alcuni: Dieter Schnebel, Laura Bianchini, Maria Cristina de Amicis, Michael Hirsch, Roberta Vacca, Nicola Sani, Daniel Ott, Rainer Rubbert, Rupert Huber, Iris ter Schiphorst, Laurie Schwartz, Josef Anton Riedl, Alexander Kolkowski, Lars Sandberg, Christian Kesten ed Emanuele Casale. Ha interpretato una versione scenica del 'Pierrot Lunaire' di Arnold Schönberg, con la regia di Urs Troller, a Bochum e a Düsseldorf. Al teatro di Bielefeld ha interpretato 'Eurydike' di Iris ter Schiphorst e 'Ojota IV' di Daniel Ott. Nel 2000 ha messo in scena 'Glossolalie 2000' di Dieter Schnebel con i Maulwerker.

Nel 2005 ha pubblicato il suo primo CD da solista 'Love is a Reason'. Il suo secondo album solista 'Fräulein Annie' è uscito nel 2012. Lavora in duo con Rupert Huber (Cuore di Vetro) e con Thomas Stern (Alles im Schwitterland),

Fa parte del gruppo vocale Voxnova Italia e dell'ensemble EMP (diretto da Jürgen Grözinger).

Roberto Fabbriciani, nato ad Arezzo, è stato allievo e assistente di Severino Gazzelloni all'Accademia Musicale Chigiana. Nel corso degli anni ha stretto collaborazioni con i principali compositori del nostro tempo sia in Italia che all'estero e molti di loro hanno composto nuove opere a lui dedicate. Con Luigi Nono in particolare ha lavorato a lungo, presso lo studio sperimentale della SWF a Friburgo, aprendo

e percorrendo vie musicali nuove e inusitate, ampliando le possibilità timbriche dello strumento. È stato solista in concerti diretti da maestri di fama internazionale ed è stato ospite in orchestre italiane ed europee tra le più rinomate. Ha tenuto concerti presso prestigiosi teatri e istituzioni musicali a Londra, Tokyo, Mosca, New York e Buenos Aires. È stato docente di flauto presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze e del corso di alto perfezionamento presso l'Università Mozarteum di Salisburgo. È inoltre compositore e autore di libri di testo editi da Ricordi e Suvini Zerboni. Tra le sue recenti composizioni: *Glacier in Extinction*; *Alchemies*; *Cantus*; *Suoni per Gigi*; *Zeus joueur de flûtes*; *Figaro il Barbiere* (liberamente da Rossini); *Grande, grande amore* (Oratorio); *Alluvione*; *Conversazione su Tiresia* (testo di A. Camilleri); *Per lo gran mar de l'essere* (Visioni di Dante); *Vajont. Elegia alla Montagna*.

Lorenzo Donati, compositore e direttore, ha studiato ad Arezzo, Fiesole, Siena e Roma, frequentando corsi di perfezionamento presso l'Accademia Musicale Chigiana, la Fondazione Guido d'Arezzo, la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia di Francia. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali sia come direttore, sia come compositore, tra cui i prestigiosi concorsi di Arezzo, Montreux, Tours, Varna ed è finora l'unico direttore italiano ad aver vinto un Concorso Internazionale in Direzione Corale nel 2007 a Bologna.

Oltre alla direzione del Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" svolge un'intensa attività concertistica con Insieme Vocale Vox Cordis e UT Insieme vocale-consonante, con il quale nel 2016 si è aggiudicato il prestigioso European Gran Prix for Choral Singing, massimo riconoscimento mondiale in ambito corale. Ha diretto dal 2011-2015 il Coro Giovanile Italiano ed è direttore del Coro da Camera del Conservatorio F.A Bonporti di Trento, dove insegna Composizione e Direzione di coro dal 2007.

Dal 2017 è docente del Corso di Direzione Corale all'Accademia Chigiana.

Il **Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini"** nasce nel settembre 2016 grazie alla proficua collaborazione tra l'Accademia Musicale Chigiana e l'Opera della Metropolitana di Siena.

Il complesso artistico, formato da un numero variabile di

cantanti provenienti da tutta Italia, coniuga il servizio liturgico e la realizzazione di concerti di alto valore artistico incarnando appieno il doppio titolo di Coro della cattedrale con dedica al Conte Chigi Saracini, fondatore dell'Accademia senese, che porta il suo nome. La compagine corale prepara ed esegue ogni anno un vasto repertorio che abbraccia le pagine più belle e sentite della tradizione corale sacra, affrontate nel contesto dell'animazione liturgica delle principali celebrazioni solenni della Cattedrale di Siena, accanto a quelle appartenenti al patrimonio culturale e concertistico di respiro internazionale con l'obiettivo di diffondere e valorizzare la produzione corale in Italia e all'estero.

Il coro è protagonista di innumerevoli concerti di prestigio sia a cappella sia con orchestra, che spaziano dalla *Missa Brevis* di Palestrina alla *Berliner Messe* di Pärt, da *Lux aeterna* di Ligeti a *Spem in alium* di Tallis fino a *Stimmung* di Stockhausen e *Nuits* di Xenakis. La formazione vocale ha eseguito molte opere in prima esecuzione assoluta, tra cui *Seven Prayers* di Tigran Mansurian con l'ORT- Orchestra della Toscana per le celebrazioni del Millenario di San Miniato al Monte nel 2018 e *Sei Studi sull'Inferno di Dante* per controtenore di Giovanni Sollima per coro e orchestra, eseguito nel contesto del Ravenna Festival 2021 sotto la direzione di Kristjan Järvi. A partire dal 2021 il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" è stato invitato da parte della Sagra Musicale Umbra di Perugia come coro in residenza nell'ambito del V Concorso Internazionale di Composizione per un'opera di musica sacra Premio «Francesco Siciliani».

Alvise Vidolin, regista del suono, musicista informatico e interprete Live Electronics, ha collaborato con i principali compositori contemporanei in Italia e all'estero per esecuzioni in teatri e festival internazionali.

Collabora dal 1974 con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova dove svolge attività didattica e di ricerca nel campo del Sound and Music Computing, studiando le potenzialità compositive ed esecutive offerte dai mezzi informatici e dai sistemi multimodali.

Dal 1976 al 2009 è stato titolare della cattedra di Musica Elettronica

presso il Conservatorio “B. Marcello” di Venezia, docente di Musica Elettronica all’Accademia Internazionale della Musica – Fondazione Milano dal 1993 al 2013 e del corso di Esecuzione e Interpretazione della Musica Elettroacustica presso il Conservatorio “C. Pollini” di Padova – Laboratorio SaMPL dal 2009 al 2019. È inoltre membro del comitato scientifico dell’Archivio Luigi Nono e socio corrispondente dell’Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti.

È docente presso la Chigiana Summer Academy nel 2016 e successivamente dal 2018.

Nicola Bernardini ha studiato composizione con Thomas McGah e John Bavicchi al Berklee College of Music di Boston, dove si è diplomato nel 1981.

In qualità di esecutore e collaboratore tecnico ha lavorato con i più influenti compositori e musicisti della musica contemporanea attivi in Italia e all’estero.

Ha insegnato al Conservatorio “Cesare Pollini” di Padova per oltre 22 anni e dal 2013 è docente di Composizione Musicale Elettroacustica della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio Santa Cecilia di Roma.

Collabora con Dipartimento di Informatica e Scienze delle Telecomunicazioni dell’Università di Genova e con il Centro di Sonologia Computazionale del Dipartimento d’Ingegneria dell’Informazione dell’Università di Padova. Quest’ultimo e il Conservatorio di della stessa città hanno creato SaMPL (Sound and Music Processing Lab) – il primo living-lab del mondo interamente dedicato alla musica e ai musicisti.

Dal 2018 tiene il seminario estivo Live electronics. Sound and music computing assieme ad Alvisè Vidolin.

Julian Scordato ha studiato Composizione e Musica elettronica al Conservatorio “B. Marcello” di Venezia e Sound art presso l’Università di Barcellona. Cofondatore di *Arazzi Laptop Ensemble*, coordinatore di SaMPL - *Sound and Music Processing Lab*, è docente di Composizione musicale elettroacustica presso il Conservatorio “C. Pollini” di Padova. In qualità di musicologo ha scritto articoli e presentato risultati legati a sistemi interattivi per

la performance e la notazione grafica in conferenze e masterclass. Sue opere elettroacustiche e audiovisive hanno ottenuto riconoscimenti in concorsi internazionali e sono state presentate in festival e istituzioni tra cui La Biennale di Venezia, Institute of Contemporary Arts (Londra), Centre de Cultura Contemporània de Barcelona, Gaudeamus Music Week (Utrecht), Centre for Contemporary Arts (Glasgow), Seoul International Computer Music Festival, Kochi-Muziris Biennale, Center for Computer Research in Music and Acoustics (Stanford), Athens Digital Arts Festival, ZKM Center for Art and Media (Karlsruhe) e New York City Electroacoustic Music Festival. Sue partiture sono edite da Ars Publica e Taukay Edizioni Musicali.

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA “GUIDO CHIGI SARACINI”

Soprani

Maria Chiara Ardolino *
Maddalena De Biasi *
Valentina Garofoli *
Sara Mazzanti
Katharina Sophie Montevercchi *
Serena Peroni

Contralti

Chiara Maria Casiraghi *
Francesca Crea *
Federica Leombruni *
Anna Chiara Mugnai
Caroline Voyat *
Elisabetta Vuocolo

Tenori

Luca Mantovani *
Stefano Piloni *
Luigi Rossi
Luigi Tinto
Federico Viola *
Massimo Zulpo *

Bassi

Mattia Amato *
Raffaello Brutti *
Cristian Chiggiato *
Silvio De Cristofaro *
Sandro Degl'Innocenti
Marco Girardo *

* Das atmende Klarsein di Luigi Nono

PROSSIMI CONCERTI

- 20 MERCOLEDÌ
ORE 19.00
Castello di Brolio
Gaiole in Chianti
- CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE*
GIOVANI TALENTI NELLE TERRE
DEL CHIANTI CLASSICO
Concerto di flauto
in collaborazione con Consorzio Vino Chianti Classico
- 20 MERCOLEDÌ
ORE 21.15
Palazzo
Chigi Saracini
LEGENDS
- L'ECO DEL RICORDO*
ALESSANDRO CARBONARE/GENNARO CARDAROPOLI /
MONALDO BRACONI
ANNA CLEMENTI
Musiche di **Schumann, Panni, Gentile, Gershwin, Bartók**
- 21 GIOVEDÌ
ORE 21.30
Pieve di Gropina
Loro Ciuffenna
(AR)
- APPUNTAMENTO MUSICALE*
Allievi del corso di quartetto d'archi
e musica da camera
CLIVE GREENSMITH docente
in collaborazione con "Le Dimore del Quartetto"
con il contributo del Festival di Quartetto d'archi di Loro Ciuffenna
- 21 GIOVEDÌ
ORE 21.15
Palazzo
Chigi Saracini
LEGENDS
- CEDENCES DU SILENCE*
ILYA GRINGOLTS/ANTON GERZENBERG
Musiche di **Pauset, Beethoven Crawford-Seeger, Bartók**
- 22 VENERDÌ
Palazzo
Chigi Saracini
ORE 18.30
LOUNGE
- Vernissage della mostra di
GIANFRANCO VINAY.
DAI SUONI AI SILENZI
con **Gianfranco Vinay, Angela Mengoni**
Gianvincenzo Cresta
conduce **Stefano Jacoviello**
- 22 VENERDÌ
ORE 19.30
Pieve di Ponte allo
Spino, Sovicille
- APPUNTAMENTO MUSICALE*
Allievi del corso di quartetto d'archi e musica da camera
CLIVE GREENSMITH docente
in collaborazione con "Le Dimore del Quartetto"
- 22 VENERDÌ
ORE 21.15
Chiesa
di S. Agostino
TODAY
- LUIGI NONO. UN SILENZIO INQUIETO (IV)*
DEDICATO A CHRISTOPHE DESJARDINS
BEATRICE MEZZANOTTE/KATARZYNA OTCZYK
MATTEO CESARI/PAOLO RAVAGLIA
ANTONIO BELLUCO/JACOPO FAGIOLI
LUCA SANZÒ/FRANCESCO DILLON
DANIELE ROCCATO/ALVISE VIDOLIN
NICOLA BERNARDINI/JULIAN SCORDATO
MARCO ANGIUS/GIANFRANCO VINAY
GIANVINCENZO CRESTA
Musiche di **Nono, Cresta**
in collaborazione con il Laboratorio SaMPL del Conservatorio di Musica
"Cesare Pollini" di Padova e con il Centro di Sonologia Computazionale
(CSC) dell'Università di Padova

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Assistente di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



WWW.CHIGIANA.ORG

